



ANTONIO PATUELLI

LE BANCHE SONO PRONTE MA FRENATE DA TROPPE NORME

Intervistato da WSI, il presidente dell'Abi chiede una semplificazione delle regole per permettere al settore bancario di agire con efficacia a sostegno delle imprese italiane

Ci sono decine, centinaia di aforismi, modi di dire, barzellette sulle banche. Quasi tutti contengono un pizzico di malignità (come minimo) verso questo settore che, piaccia o meno, è indispensabile per la vita di un paese. Tanto indispensabile da non essersi fermato durante la pandemia di coronavirus e da essere chiamato a fornire il credito fondamentale per far ripartire l'Italia.

Sono concetti che **Antonio Patuelli**, presidente dell'Associazione bancaria italiana, sottolinea in un'intervista rilasciata a WSI: "Le banche italiane, istituzioni private frutto di un azionariato di milioni di italiani (ma non solo), sono animate da oltre



ABI

L'ASSOCIAZIONE
BANCARIA
ITALIANA VIENE
FONDATA A MILANO
IL 13 APRILE 1919

300mila bancari. Persone che magari conosciamo e che hanno lavorato, stanno lavorando, in questo momento di emergenza. Bisognerebbe ringraziarli, per quello che fanno, dopo aver ringraziato coloro che in prima fila lottano per spegnere la pandemia, ossia i medici, gli infermieri, tutto il personale sanitario".

Ora, nel momento del riavvio dell'economia italiana, alle banche è assegnato il compito di erogare i fondi previsti dai decreti varati dal governo per sostenere i settori produttivi del Paese.

Tutti guardano alle banche e, questo è il timore espresso da Patuelli, pretendono ciò che le banche

possono dare, ma solo rispettando leggi e norme, il che non può che rendere l'intervento molto più lento. Prosegue Patuelli: "Il mondo bancario ha attivato numerose iniziative, fin dallo scorso 6 marzo, come la moratoria dei prestiti fino a un anno alle piccole e medie imprese o le moratorie per i comuni e le province. Tuttavia non vorrei che si fosse scaricato un eccesso di responsabilità sulle banche, che sono e rimangono istituzioni private in concorrenza tra loro". E che sono chiamate a rispettare un corpus di norme molto complesso accresciutosi di anno in anno nell'ultimo decennio, dopo la crisi finanziaria scatenata dal fallimento di Lehman Brothers.

"Queste leggi non sono state sospese dal coronavirus. Sono tutte vigenti. E con l'emergenza coronavirus si sono aggiunti i due decreti, del 17 marzo e dell'8 aprile, anch'essi molto complessi (Cura Italia, D.L. 17/3/2020 n.18 e Liquidità, D.L. 8/4/2020 n.23 n.d.r.)".

I due decreti prevedono anticipi di liquidità (saranno le banche a doverli fornire) garantiti dallo Stato al 100% per erogazioni fino a 25.000 euro e al 90, 80% o 70% per erogazioni oltre i 25.000 euro. Non sono tuttavia previste semplificazioni nelle norme che guidano l'assegnazione di questi crediti da parte delle banche.

"Chi legga, con la dovuta attenzione, il lunghissimo decreto legge dell'8 aprile, non trova meccanismi giuridici che allentino o semplifichino le procedure e le responsabilità delle banche nella concessione del credito. Se fosse stato previsto un qualche alleggerimento, una qualche semplificazione, sarebbe stato sicuramente meglio. E noi questo lo chiediamo al governo. Noi siamo al centro dell'attenzione ma non siamo i registi della ricostruzione dell'Italia post emergenza coronavirus – ribadisce Patuelli – perché non facciamo parte delle Istituzioni della Repubblica, che sono il Governo, il Parlamento, la Corte Costituzionale, la Presidenza della Repubblica. Ci spingono a fare presto, ma abbiamo visto assommare, alle normative vigenti prima del coronavirus, le nuove regole emanate nel corso dell'emergenza,

"Le banche italiane sono animate da oltre 300mila bancari. Persone che magari conosciamo e che hanno lavorato, stanno lavorando, in questo momento di emergenza"

25.000

EURO È IL LIMITE
MASSIMO DELLE
EROGAZIONI
A FAVORE DELLE
IMPRESE CHE
IL GOVERNO
GARANTISCE
AL 100%

che sono del massimo della gravosità e che vanno rispettate. Occorre leggere la stampa specializzata, il decreto in Gazzetta Ufficiale, in particolare gli articoli 1 e 13. Le leggi non le facciamo noi, noi le dobbiamo applicare e coloro che vanno a chiedere queste garanzie sarebbe bene che leggessero gli articoli 1 e 13 del decreto 8 aprile. Una decina di giorni fa due illustrissimi procuratori della Repubblica, il dottor Greco, procuratore capo della Procura di Milano e il dottor Melillo, procuratore capo della Procura di Napoli, hanno scritto un lungo articolo su La Repubblica per segnalare i rischi che vi siano delle utilizzazioni di questi anticipi di liquidità per iniziative non lecite e quindi hanno messo in guardia le banche a fare bene le dovute verifiche".

Fare veloci, ma anche fare bene, ora che è arrivato anche il sostegno dell'Europa: "La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e la presidente della Bce Christine Lagarde hanno fatto ampie autocritiche e hanno perfino chiesto scusa all'Italia per aver sottovalutato il coronavirus, la diffusione e i suoi effetti. Per quello che riguarda la Bce, è stata ripresa con grande vigore la linea dell'ex presidente Mario Draghi. Se lo spread tra il rendimento del titolo di Stato decennale italiano e quello tedesco rimane a cavallo dei 200 punti da varie settimane e non sale a 1.000/1.500 punti, questo dipende dall'impegno positivo della Bce.

C'è poi in corso un processo di ripensamento dell'Unione europea. Jean Monnet, uno dei suoi padri fondatori, diceva sempre che l'Unione cresce nei momenti di difficoltà. Ecco, questo è un momento di estrema difficoltà ed è un momento anche di riflessioni, di discussioni, di forti maturazioni, anche di scontri. Ma questa è una cosa normale. Poi, però, bisogna giungere a una sintesi, a una decisione perché si è tutti sotto lo stesso tetto, quello della costruzione europea. L'Europa è ricca. Le Istituzioni europee hanno accantonato fondi destinati a eventualità tra le quali non figurava la possibilità di una pandemia. Bisogna fare delle regole che permettano di usare questi fondi, sono molti di più di quelli finora messi a disposizione, per combattere la pandemia e le sue conseguenze, dirette e indirette".

L'intervista completa ad Antonio Patuelli

Presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi) dal gennaio 2013, è anche presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna

